

Francesetti G., Gecele M. e Roubal J. (a cura di) (2014).

Psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica.

Dalla psicopatologia all'estetica del contatto.

Milano: FrancoAngeli. ISBN 978-88-204-2072-7, pp. 816; € 55,00



Il libro sviluppa, per la prima volta, una sistematizzazione del pensiero gestaltico sulla psicopatologia. Questo lo rende uno strumento di valore unico per tutti coloro che abbiano a che fare con la pratica gestaltica contemporanea in ambito clinico, teorico e formativo. A testimoniare il fatto che questo volume risponde ad un bisogno emergente basta considerare che, scritto originariamente in inglese, è stato tradotto e pubblicato in inglese, francese, spagnolo¹, rumeno, italiano e sono già previste le traduzioni in tedesco, polacco, russo, olandese e portoghese. L'edizione italiana è pubblicata nella collana della FrancoAngeli diretta da Margherita Spagnuolo Lobb.

Quando, nel 1951, i fondatori della psicoterapia della Gestalt, Fritz e Laura Perls e Paul Goodman, ci hanno offerto la chiave del metodo nel testo fondativo *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt*, ci hanno anche dato il compito di sviluppare il modello e le strutture concettuali necessarie a completarlo, a partire da quelle stesse basi. In questi sessantatré anni di esistenza della psicoterapia della Gestalt, soprattutto negli ultimi due decenni, abbiamo assistito ad un proliferare di libri, articoli e contributi che parlano della ricchezza e dello sviluppo del nostro approccio, ma non c'è mai stato un manuale dedicato esclusivamente alla psicopatologia propriamente gestaltica. Questo libro è il primo manuale gestaltico indirizzato non solo ai nostri colleghi gestaltisti, ma anche a tutti quanti si sentano curiosi sul nostro modo originale di comprendere e affrontare la sofferenza umana.

Il sottotitolo è rivelatore: *Dalla psicopatologia all'estetica del contatto*. La psicopatologia è sofferenza, è sofferenza del confine di contatto che altera il contatto e quindi l'esperienza, limitando il "sano nutrimento dell'anima" e, quindi, tutta la nostra vita. Nell'incontro, che segue criteri estetici, la sofferenza si trasforma in bellezza. Con questo postulato di base, Francesetti, Gecele e Roubal hanno chiesto la collaborazione di molti dei più prestigiosi psicoterapeuti della Gestalt per dare forma a diverse sofferenze considerate "psicopatologiche" dalla psichiatria e dalla psicologia clinica. Le prime tre sezioni costituiscono le basi della prospettiva gestaltica sulla psicopatologia e la quarta (la metà delle quasi mille pagine di cui è composto il volume) tratta delle specifiche forme di sofferenza relazionale: come è caratteristico nella psicoterapia della Gestalt, nulla è presentato come definitivo. Si tratta di un punto di partenza per confronti, discussioni, nuove prospettive e sviluppi da parte della comunità gestaltica.

Voglio sottolineare due aspetti che conferiscono al libro un particolare interesse. Ogni capitolo è seguito da un commento critico di un secondo autore in modo da rendere la lettura molto più interessante, perché interrompe la possibilità di introiettare come fosse "una verità" la proposta di chi ha scritto il capitolo. Il secondo aspetto riguarda la

¹ Cfr. Vázquez Bandín, 2013.

vastità di riferimenti bibliografici e la ricchezza di sfondi che nutrono questa prospettiva sulla psicopatologia. A questo proposito Eugenio Borgna scrive nella prefazione:

La prima cosa che la lettura di questo testo suscita è la stupefatta percezione della immensa ricchezza bibliografica che lo percorre, e che si estende dalle aree tematiche della terapia della Gestalt a quelle della psicopatologia clinica, dalle aree tematiche filosofiche, fenomenologiche in particolare, a quelle sociologiche, da quelle psicofarmacologiche a quelle etiche; e sono aree tematiche non semplicemente affiancate le une alle altre ma intrecciate le une alle altre così da costituire uno straordinario affresco teorico e pratico. (2014, p. 13).

Desidero anche evidenziare un punto che costituisce un avviso e un orientamento per i lettori. Benché i curatori abbiano richiamato esplicitamente la teoria del sé e il nostro testo fondativo come riferimenti teorici a cui ispirare ogni capitolo, questi sono scritti dal punto di vista del proprio autore e potrete trovare all'interno riferimenti diversi, non solo gestaltici. Ogni capitolo, infatti, è da considerarsi un'ipotesi, un "primo round" di confronto per affrontare un tipo specifico di sofferenza umana, per arrivare in un futuro, mi auguro, ad un approccio strettamente gestaltico e relazionale. Lo sviluppo di una psicopatologia specificamente gestaltica dovrebbe, infatti, far riferimento alla epistemologia del modello, senza utilizzarne altre. Il rischio, altrimenti, è quello di annacquare la nostra teoria come si fa quando al vino si aggiunge acqua, col risultato di perdere il gusto originale da cui si era partiti. Il nostro compito dovrebbe essere piuttosto quello degli alchimisti: dovremmo imparare a "purificare" le nostre ipotesi da quanto non si basa sulla nostra teoria fino a quando otteniamo un risultato strettamente gestaltico. Questo è l'unico modo per essere fedeli al nostro approccio e per sostenere coloro che soffrono distillando la sofferenza in bellezza, come scrive Francesetti (2014).

Laura Perls (cfr. 1974, p. 126) affermava che nella terapia della Gestalt ci sono tanti stili quanti terapeuti e pazienti. Ma queste parole sono un incoraggiamento ad essere creativi e non ad introdurre nella propria teoria e pratica tecniche e concetti che non corrispondono al *corpus* teorico gestaltico. Altrimenti si rischia di fare come fa il cuculo che schiaccia le uova di chi ha costruito il nido per covare le proprie. Ognuno quindi segua il proprio stile terapeutico in modo creativo, ma con una radice solida e coerente con l'epistemologia della psicoterapia della Gestalt.

In conclusione, questo libro costituisce una lettura indispensabile per tutti coloro che si muovono nel mondo della psicoterapia della Gestalt, che viene sviluppata in quest'opera al punto da poter essere proposta anche a studiosi di altre discipline ed altri approcci psicoterapeutici. Costituisce una fonte di conoscenza – e perché no, di nutrimento! – attraverso un modo originale di pensare l'essere umano e la sua sofferenza, come un caleidoscopio estetico e profondamente umanistico e fenomenologico nella psicoterapia. Una prova della capacità di questo libro di creare ponti con colleghi di altri orientamenti è la recensione fatta da Robert Elliott (2014), della *School of Psychological Sciences and Health, University of Strathclyde* di Scotland, per la rivista *Psychotherapy* dell'*American Psychological Association* dove si legge:

Di questa storica ed enciclopedica opera, 33 capitoli sono frutto del lavoro di un gruppo di ben noti ed esperti didatti e psicoterapeuti della Gestalt italiani. Intorno a questo nucleo convergono gli scritti di terapeuti di altri 13 paesi, soprattutto europei. Insolitamente, ma fedelmente alla natura dialogica della psicoterapia della Gestalt, ogni capitolo si conclude con un commento critico di un altro esperto dello stesso argomento. Il risultato è una ricca

polifonia internazionale sullo stato dell'arte della teoria e della pratica della terapia della Gestalt, adatto a terapeuti esperti ed in formazione, in particolare a quelli con un orientamento terapeutico di tipo umanistico. (...) È evidente da questa breve sintesi che *Gestalt Therapy in Clinical Practice* è un trattato esaustivo e un punto di riferimento che dimostra la vitalità e l'energia creativa della psicoterapia della Gestalt oggi (pp. 462-463).

Carmen Vázquez Bandín*

BIBLIOGRAFIA

- Elliott R. (2014). Review of Gestalt Therapy in clinical practice: From psychopathology to the aesthetics of contact. *Psychotherapy*, 51, 3: 462-463. DOI: 10.1037/a0036578
- Francesetti G. (2014). Il Dolore e la Bellezza: dalla psicopatologia all'estetica del contatto. In: Francesetti G., Ammirata M., Riccamboni S., Sgadari N., Spagnuolo Lobb M., a cura di, *Il dolore e la bellezza. Atti del III Congresso SIPG*. Milano: FrancoAngeli.
- Perls F.S., Hefferline R.F. e Goodman P. (1997 ed. or. 1951). *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt. Vitalità e accrescimento nella personalità umana*. Roma: Astrolabio.
- Perls L. (1974). Algunos aspectos de la Terapia Gestalt. En: *Viviendo en los límites*. Valencia: Ed. Promolibro, 1994.
- Vázquez Bandín C. (2013). Prólogo a la edición española. En: Francesetti G., Gecele M., Roubal J. *Terapia Gestalt en la práctica clínica. De la psicopatología a la estética del contacto*. Madrid: Asociación Cultural Los Libros del CTP, 2013.